

dodicesimo miglio da Aquileia, mi pare facile da congetturare, tanto più che l'indicazione certa della discesa della Selva Piro non poteva portare l'esercito che ad attraversare tali fiumi.

Seguono negli storici i particolari dell'assedio: che si raccolgono intorno a questi argomenti:

— il modo di difendersi degli Aquileiesi, con lancio di sassi, di bitume e di pece (1);

— l'episodio del sacrificio delle trecce muliebri delle Aquileiesi per foggare gli archi da lancia, episodio solo raccolto dalla *Vita Maximì et Balbini* (11) (2), e attribuito a Dexippo (3);

— il presentarsi di Massimino e di suo figlio a cavallo a scongiurare i soldati di combattere da forti con questo risultato, che i nemici dalle mura gli lanciavano ingiurie e i suoi soldati non lo ascoltavano; il che lo costrinse a incrudelire contro di loro e gli attirò l'odio dei suoi stessi seguaci (4);

— l'abbondanza di vettovaglie e di ogni altro rifornimento di cui godevano gli Aquileiesi, contrapposte alla carestia e ai disagi dell'esercito di Massimino, essendo ad esso chiusi ogni via e ogni porto e sembrando piuttosto assediato che assediante (5);

— la voce corrente che i Romani preparassero eserciti pronti ad intervenire per la liberazione di Aquileia (6).

Descritte così le triste condizioni dell'esercito, Erodiano passa ad esporre (VIII 5) l'episodio dell'uccisione di Massimino e del figlio per opera dei soldati che avevano il campo ai piedi del monte Albano nei dintorni di Roma, cioè, come vedremo, della legione II Partica; gli autori (7) coloriscono in modo vario le circostanze della morte, e Zosimo (8) imagina che l'uccisione del

(1) HEROD., VIII, 4; *Vita Maxim.* 22.

(2) *Vita Max. et Balb.* 11: *non tacenda ... devotio est Aquileiensium pro Romanis, qui etiam crines mulierum pro nervis ad sagittas emittendas totondisse dicuntur.*

(3) *Vita Max. et Balb.* 16, 5: (*Dexippus*) *Maximum ... negat eiusmodi virum fuisse, qualem Graeci plerique dixerunt. Addit praeterea tantum contra Maximinum Aquileiae odium fuisse, ut de crinibus mulierum suarum arcubus nervos facerent atque ita sagittas emitterent.*

(4) HEROD., VIII, 5; *Vita Maxim.* 22-23. Anche *Epit.* 25 accenna alla crudeltà di Massimino contro i suoi stessi soldati, causa precipua della sua fine.

(5) HEROD., VIII, 5; *Vita Maxim.* 23.

(6) HEROD., VIII, 5; *Vita Maxim.* 23.

(7) *Cir. Epit.* 25; ZON., XII, 16 e le citazioni della nota 1 di p. 57.

(8) I, 15.